



targettiteam
extempor
grafica comunicazione eventi

NOi

frammenti di siena

Agosto 2020 - N. 2
7,00 Euro

Ripartenza Siena

La vita non sarà più la stessa

Enrico Grassini

La perseveranza senese

Cristina Cellai

La bellezza per il territorio

Andrea Spinello

Il coach con la Virtus nel cuore

Carlo Cignozzi

Un avvocato innamorato del vino

Andrea Corsi

Nuova mentalità nell'amministrare

PALIO

Un viaggio nella storia

Com'è cambiata la comunicazione

Bisogna saper vincere

La Contrada senza Carriere

TOMMASO FABBRI

Un mangia in trincea



Testo di **Stefania Foderi**

L'amore per questa terra

Carlo Cignozzi, nato nel 1943, milanese, negli anni Settanta, grazie alla sua professione, è approdato a Montalcino. Negli anni a venire si è dedicato alla viticoltura con creatività e competenza. Delle sue vigne, in cui si ascolta la musica di Mozart, è stato già detto molto. Lo abbiamo incontrato, infatti, per conoscere l'uomo oltre che l'imprenditore.

Avvocato a Milano o imprenditore vinicolo a Montalcino: chi è il vero Carlo Cignozzi?

Entrambi. Sono a Montalcino da quasi cinquant'anni grazie a un mio cliente, Giulio, che aveva un amico a Buonconvento, Ofelio. Durante i nostri spostamenti verso Roma per lavoro ci fermavamo sempre a metà strada. Dopo qualche tempo Ofelio ci disse che c'era una proprietà che sarebbe stata messa all'asta, Altesino, adesso famosa ma allora un nome mai sentito. Andammo a vederla, aveva poca terra e un unico fabbricato, ma era un'occasione ottima e Giulio la prese con una cifra irrisoria. Da lì comincia la mia avventura nel mondo del vino, nella terra del Brunello allora ancora sconosciuto. La mia esistenza dai

ventiquattro anni ai cinquanta si è divisa abbastanza equamente fra l'avvocatura a Milano e l'azienda di Giulio, a cui avevo promesso che l'avrei seguita data la mia conoscenza del vino e l'amore per questa terra. Nel 1973, venne messa in vendita anche la confinante proprietà, Caparzo, che acquistai io insieme ad altri due amici. Quindi non è che ho lasciato la professione a Milano in tarda età per tuffarmi nella Val d'Orcia, ma è stato un percorso lungo anni, ho diviso la mia vita in entrambi i settori. Avendo cominciato l'avventura nel mondo vinicolo in giovane età, ho avuto l'entusiasmo, la forza e il coraggio di portare avanti questa mia passione e secondo lavoro, la volontà di studiare agronomia ed enologia e la fortuna di frequentare enologi, viticoltori e chi già lavorava in questo settore. Inoltre sono molto felice di aver partecipato alla nascita e crescita del Brunello come lo intendiamo oggi, avendo fatto parte del Consorzio come presidente e avvocato. Agli esordi eravamo pochissime aziende a produrlo, adesso siamo più di trecento, sono uno dei pochi "sopravvissuti" e qua-

si vengo considerato il decano di Montalcino e di questo vino adesso conosciuto in tutto il mondo. Ho sempre cercato di stare vicino alle piccole aziende. Ho portato qui Gino Veronelli, che era un caro amico, a cui ho fatto conoscere, oltre che le grandi soprattutto le piccole realtà, che erano il cuore pulsante, che curavano e curano la vigna come nessun altro e che producono dei rossi straordinari.

Quando e perché la svolta?

A fine anni Novanta ho venduto Caparzo. Eravamo diventati molti soci, ho scelto di stare da solo, si stavano producendo, inoltre, troppe bottiglie. A cinquantotto anni, quindi, mi sono preso un anno sabbatico, ho costruito una nuova famiglia, ho avuto una figlia. Tutto questo mi ha dato uno stimolo per ripartire con più energia ed entusiasmo ed è arrivato il Paradiso di Frassina. Già avevo in mente di fare qualcosa con la musica, perché avevo letto che in Asia c'erano degli innovatori che stavano facendo esperimenti con la musica vista come energia pressoria.

La neurologia vegetale ha fondamenta scientifiche.

L'energia è una frequenza, quando questa frequenza ne incontra un'altra come quella presente nelle piante, e anche nell'uomo, succede un fenomeno fisico che si chiama risonanza: la frequenza si amplifica e, nella pianta, si traduce in metabolismo accelerato, migliore fotosintesi clorofilliana, più foglie, più verdi, più resistenti, maggior numero di gemme e migliori grappoli. Questo significa ridurre o eliminare prodotti chimici, sia in vigneto che in cantina. È stata una grande innovazione. La frequenza della musica però deve essere ben dosata, né troppo alta in hertz né in decibel, quindi musica classica e barocca, che è geometrica, discreta, non invasiva.

Da chi ha ricevuto il maggior appoggio?

Nel 2000 ho lavorato sui primi vigneti con la musica. In questo sono stato aiutato dal Prof. Mancuso, esperto di neurobiologia vegetale dell'università di Firenze, che era rimasto sorpreso e incuriosito da questo mio esperimento. Successivamente dal Dott. Lucchi



dell'Università di Pisa, grande entomologo, che già aveva studiato in Oriente gli effetti della musica sui parassiti del riso. Successivamente, durante una trasmissione negli Stati Uniti, "Good Morning America", mi ha notato un personaggio importante, un grande cervello del MIT, che lavorava alla Bose, azienda leader del suono. Mi ha scritto una lettera qualche tempo dopo, dicendomi che mi aveva visto in tv e che suo nonno in India aveva fatto gli stessi esperimenti. La Bose ha poi investito nel mio progetto, finanziandomi per un valore di un milione di dollari con la fornitura dei centoventi diffusori che sono in vigna.

Quanto sono importanti le fiere di settore?

Credo ben poco. Per conoscere un'azienda e la sua produzione bisogna visitarla, conoscere i suoi metodi di allevamento, di imbottigliamento e di affinamento. Bisogna davvero valutare ciò che realmente c'è dietro al vino per conoscere il vero valore del prodotto. Non bisogna basarsi sul prezzo o su una semplice degustazione in fiera. A Montalcino, ad esempio, è importante affidarsi al Consorzio, che può dare indicazioni, in modo che un visitatore possa andare nelle aziende e si faccia una propria idea personale. Ma questo vale per il Chianti così come per altre regioni italiane. È fondamentale una *full immersion* nel *terroir*.

Avrà viaggiato molto per lavoro. Una città che l'ha colpita particolarmente.

Londra. Ho cominciato vent'anni fa a presentare lì i miei vini. Ci ritorno tutti gli anni.

Un suo pregio e un suo difetto.

Sono pieno di fantasia e senso artistico. Ho il difetto

to di essere troppo timido, potrei fare e avere molto di più se fossi maggiormente intraprendente, invece difficilmente mi espongo e prendo l'iniziativa.

Il suo sogno.

Continuare a portare avanti il mio progetto, soprattutto in Italia e a Siena, dove sono meno considerato rispetto all'estero. Inoltre far nascere nuove idee, con l'entusiasmo di sempre, anche se forse sarei avvantaggiato in questo se avessi vent'anni in meno!

Una sua grande passione.

Non potrei rinunciare al mare. Ho cominciato a nuotare da piccolo fino ad arrivare ai campionati europei, sarei potuto approdare alle olimpiadi di Roma ma una polmonite le lo impedì. Successivamente mi sono dedicato alle attività subacquee, girando il mondo, anche grazie a miei clienti, per vedere gli squali in Madagascar piuttosto che le flotte giapponesi sul fondo del mare. Ho fatto migliaia di immersioni che mi hanno lasciato molto ma, purtroppo, hanno compromesso il mio udito. L'altra mia grande passione è suonare ma, sfortunatamente, devo rinunciare perché non sento bene gli accordi.



L'importanza della famiglia.

Ho avuto storie importanti, sono sempre stato molto attratto dalle donne, ma a un certo punto della vita vanno messe da parte per prediligere i figli. Ne ho tre. Uno si è trasferito da Milano a Montalcino per aiutarmi in azienda, l'altra mia figlia è architetto a Milano e la più piccola, Gea, nata dall'ultima mia compagna, è ad Amsterdam a studiare antropologia con l'idea di specializzarsi in antropologia alimentare per potersi integrare al "Paradiso".

Quanto sono importanti i soldi?

Purtroppo importantissimi. Per la viticoltura soprattutto, che necessità di grandissimi investimenti. Fare vino è diventato un lavoro da ricchi, non c'è più il coltivatore diretto come quarant'anni fa.

Il suo vino preferito, Brunello escluso ovviamente.

È difficile non dire Brunello! Ci sono piccoli produttori qui a Montalcino che producono vini fra i miei preferiti.

Cosa fa nel tempo libero?

Scrivo. Vado a nuotare nella zona marittima che amo di più, la costa fra Livorno e Capalbio. Vado a sciare, fortunatamente spesso ospite avendo molti amici in giro per l'Italia!

*Mentre Carlo continua a parlare del suo lavoro, con una dedizione ormai rara, mi accompagna in cantina per visitare l'altro cuore pulsante dell'azienda. Smetto di registrare perché entrare nel luogo che profuma di vino, legno e passione, accompagnata dalla musica di Mozart, merita un meraviglioso rispetto. **N***